

l'avvenire dei popoli liberi dell'Asia e del mondo».

A questo «logos», appena dissimulato dietro formule difensive, della politica di aggressione imperialista, segue l'affermazione che il nuovo presidente repubblicano dovrà continuare «la azione di buona volontà» di Eisenhower nel negoziato con l'URSS, in particolare per quanto riguarda la «guerra nucleare» e il disarmo, «sotto adeguate garanzie». Nessun accenno all'aerospazio e alle successive prese di posizione che hanno reso più che dubbia l'asserita buona volontà e la coerenza del presidente. Per Cuba, la piattaforma ribadisce il modo più esplicito la politica di aggressione: gli Stati Uniti «non tollereranno l'insediamento nell'emisfero occidentale di governi controllati dai comunisti».

Il documento del comitato preparatorio afferma poi che l'aiuto militare ai paesi stranieri continuerà «al livello essenziale della sicurezza collettiva» e invita i paesi dell'America latina, dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia a creare gruppi regionali in vista di redigere piani «per il loro sviluppo economico e culturale». Al tempo stesso, esso riprende in termini addirittura provocatori la vecchia tesi d'ulsteriana della «liberazione» dei paesi socialisti. «Noi — dice — non diamo per scontato il soppiantamento dei popoli d'Inghilterra, Polonia, Germania orientale, Cecoslovacchia, Romania, Albania, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Estonia e di altri paesi un tempo liberi e non abbiamo rinunciato a credere che questi popoli torneranno a reggersi come nazioni libere».

La piattaforma repubblicana parla infine di una «effensiva globale del comunismo, sempre più aggressiva e violenta, la cui forza propulsiva è la politica sovietica intesa alla sovversione del mondo». Di questa «effensiva» dice — abbiamo notato i pretesti presi dall'URSS per intervenire negli affari interni dei paesi che hanno da poco raggiunto l'indipendenza, pretesti accompagnati dalle minacce di far uso delle armi nucleari — che gli interventi costituiranno una forma di sovversione contro la sovranità di questi paesi e una sfida diretta alle Nazioni Unite».

Nella parte riservata alla politica interna, la piattaforma repubblicana si occupa «a tutto dei diritti civili» e «dei negri e lo fa in termini «nerici, che escludono qualsiasi impegno di un eventuale nuovo presidente repubblicano a favore delle rivendicazioni di eguaglianza razziale».

In che cosa la piattaforma proposta dal comitato preparatorio differisce da quella proposta da Rockefeller? Essenzialmente nel fatto che essa non esige, per usare le parole del governatore di New York, «una nuova creazione politica». Rockefeller, come si sa, è stato decisamente critico nei confronti dell'Operato di Eisenhower, non, naturalmente, nel senso di identificarne gli errori, le contraddizioni e le abitudini, ma piuttosto per rilevare l'incapacità di comprendere e di fronteggiare i problemi posti dall'avvicinarsi del mondo socialista e del movimento di liberazione. Per questo, nel momento stesso in cui rivendicava un aumento della potenza militare, soprattutto nucleare, Rockefeller ha avanzato proposte che al partito sono state perfino rivoluzionarie in politica estera, quella di creare in Europa, in Africa e in America latina delle «confederazioni» di Stati, orientate verso la competizione economica con il mondo socialista; in politica interna quella di liquidare l'avvicinarsi all'eliminazione delle discriminazioni razziali, una delle cause del declino del prestigio americano nel mondo sottosviluppato. Il partito non lo ha seguito su questa strada e ha preferito quella che si può definire un «rilancio pragmatico» dello immobilismo legato ai nomi di Eisenhower e di Nixon.

Una delle principali conseguenze del voto del comitato sarà, con tutta probabilità, quella di avvertire la realtà del mondo socialista e del movimento di liberazione. Rockefeller, come si sa, è stato decisamente critico nei confronti dell'Operato di Eisenhower, non, naturalmente, nel senso di identificarne gli errori, le contraddizioni e le abitudini, ma piuttosto per rilevare l'incapacità di comprendere e di fronteggiare i problemi posti dall'avvicinarsi del mondo socialista e del movimento di liberazione. Per questo, nel momento stesso in cui rivendicava un aumento della potenza militare, soprattutto nucleare, Rockefeller ha avanzato proposte che al partito sono state perfino rivoluzionarie in politica estera, quella di creare in Europa, in Africa e in America latina delle «confederazioni» di Stati, orientate verso la competizione economica con il mondo socialista; in politica interna quella di liquidare l'avvicinarsi all'eliminazione delle discriminazioni razziali, una delle cause del declino del prestigio americano nel mondo sottosviluppato. Il partito non lo ha seguito su questa strada e ha preferito quella che si può definire un «rilancio pragmatico» dello immobilismo legato ai nomi di Eisenhower e di Nixon.

Una delle principali conseguenze del voto del comitato sarà, con tutta probabilità, quella di avvertire la realtà del mondo socialista e del movimento di liberazione. Rockefeller, come si sa, è stato decisamente critico nei confronti dell'Operato di Eisenhower, non, naturalmente, nel senso di identificarne gli errori, le contraddizioni e le abitudini, ma piuttosto per rilevare l'incapacità di comprendere e di fronteggiare i problemi posti dall'avvicinarsi del mondo socialista e del movimento di liberazione. Per questo, nel momento stesso in cui rivendicava un aumento della potenza militare, soprattutto nucleare, Rockefeller ha avanzato proposte che al partito sono state perfino rivoluzionarie in politica estera, quella di creare in Europa, in Africa e in America latina delle «confederazioni» di Stati, orientate verso la competizione economica con il mondo socialista; in politica interna quella di liquidare l'avvicinarsi all'eliminazione delle discriminazioni razziali, una delle cause del declino del prestigio americano nel mondo sottosviluppato. Il partito non lo ha seguito su questa strada e ha preferito quella che si può definire un «rilancio pragmatico» dello immobilismo legato ai nomi di Eisenhower e di Nixon.

Una delle principali conseguenze del voto del comitato sarà, con tutta probabilità, quella di avvertire la realtà del mondo socialista e del movimento di liberazione. Rockefeller, come si sa, è stato decisamente critico nei confronti dell'Operato di Eisenhower, non, naturalmente, nel senso di identificarne gli errori, le contraddizioni e le abitudini, ma piuttosto per rilevare l'incapacità di comprendere e di fronteggiare i problemi posti dall'avvicinarsi del mondo socialista e del movimento di liberazione. Per questo, nel momento stesso in cui rivendicava un aumento della potenza militare, soprattutto nucleare, Rockefeller ha avanzato proposte che al partito sono state perfino rivoluzionarie in politica estera, quella di creare in Europa, in Africa e in America latina delle «confederazioni» di Stati, orientate verso la competizione economica con il mondo socialista; in politica interna quella di liquidare l'avvicinarsi all'eliminazione delle discriminazioni razziali, una delle cause del declino del prestigio americano nel mondo sottosviluppato. Il partito non lo ha seguito su questa strada e ha preferito quella che si può definire un «rilancio pragmatico» dello immobilismo legato ai nomi di Eisenhower e di Nixon.

Una delle principali conseguenze del voto del comitato sarà, con tutta probabilità, quella di avvertire la realtà del mondo socialista e del movimento di liberazione. Rockefeller, come si sa, è stato decisamente critico nei confronti dell'Operato di Eisenhower, non, naturalmente, nel senso di identificarne gli errori, le contraddizioni e le abitudini, ma piuttosto per rilevare l'incapacità di comprendere e di fronteggiare i problemi posti dall'avvicinarsi del mondo socialista e del movimento di liberazione. Per questo, nel momento stesso in cui rivendicava un aumento della potenza militare, soprattutto nucleare, Rockefeller ha avanzato proposte che al partito sono state perfino rivoluzionarie in politica estera, quella di creare in Europa, in Africa e in America latina delle «confederazioni» di Stati, orientate verso la competizione economica con il mondo socialista; in politica interna quella di liquidare l'avvicinarsi all'eliminazione delle discriminazioni razziali, una delle cause del declino del prestigio americano nel mondo sottosviluppato. Il partito non lo ha seguito su questa strada e ha preferito quella che si può definire un «rilancio pragmatico» dello immobilismo legato ai nomi di Eisenhower e di Nixon.

Una delle principali conseguenze del voto del comitato sarà, con tutta probabilità, quella di avvertire la realtà del mondo socialista e del movimento di liberazione. Rockefeller, come si sa, è stato decisamente critico nei confronti dell'Operato di Eisenhower, non, naturalmente, nel senso di identificarne gli errori, le contraddizioni e le abitudini, ma piuttosto per rilevare l'incapacità di comprendere e di fronteggiare i problemi posti dall'avvicinarsi del mondo socialista e del movimento di liberazione. Per questo, nel momento stesso in cui rivendicava un aumento della potenza militare, soprattutto nucleare, Rockefeller ha avanzato proposte che al partito sono state perfino rivoluzionarie in politica estera, quella di creare in Europa, in Africa e in America latina delle «confederazioni» di Stati, orientate verso la competizione economica con il mondo socialista; in politica interna quella di liquidare l'avvicinarsi all'eliminazione delle discriminazioni razziali, una delle cause del declino del prestigio americano nel mondo sottosviluppato. Il partito non lo ha seguito su questa strada e ha preferito quella che si può definire un «rilancio pragmatico» dello immobilismo legato ai nomi di Eisenhower e di Nixon.

Una delle principali conseguenze del voto del comitato sarà, con tutta probabilità, quella di avvertire la realtà del mondo socialista e del movimento di liberazione. Rockefeller, come si sa, è stato decisamente critico nei confronti dell'Operato di Eisenhower, non, naturalmente, nel senso di identificarne gli errori, le contraddizioni e le abitudini, ma piuttosto per rilevare l'incapacità di comprendere e di fronteggiare i problemi posti dall'avvicinarsi del mondo socialista e del movimento di liberazione. Per questo, nel momento stesso in cui rivendicava un aumento della potenza militare, soprattutto nucleare, Rockefeller ha avanzato proposte che al partito sono state perfino rivoluzionarie in politica estera, quella di creare in Europa, in Africa e in America latina delle «confederazioni» di Stati, orientate verso la competizione economica con il mondo socialista; in politica interna quella di liquidare l'avvicinarsi all'eliminazione delle discriminazioni razziali, una delle cause del declino del prestigio americano nel mondo sottosviluppato. Il partito non lo ha seguito su questa strada e ha preferito quella che si può definire un «rilancio pragmatico» dello immobilismo legato ai nomi di Eisenhower e di Nixon.

Una delle principali conseguenze del voto del comitato sarà, con tutta probabilità, quella di avvertire la realtà del mondo socialista e del movimento di liberazione. Rockefeller, come si sa, è stato decisamente critico nei confronti dell'Operato di Eisenhower, non, naturalmente, nel senso di identificarne gli errori, le contraddizioni e le abitudini, ma piuttosto per rilevare l'incapacità di comprendere e di fronteggiare i problemi posti dall'avvicinarsi del mondo socialista e del movimento di liberazione. Per questo, nel momento stesso in cui rivendicava un aumento della potenza militare, soprattutto nucleare, Rockefeller ha avanzato proposte che al partito sono state perfino rivoluzionarie in politica estera, quella di creare in Europa, in Africa e in America latina delle «confederazioni» di Stati, orientate verso la competizione economica con il mondo socialista; in politica interna quella di liquidare l'avvicinarsi all'eliminazione delle discriminazioni razziali, una delle cause del declino del prestigio americano nel mondo sottosviluppato. Il partito non lo ha seguito su questa strada e ha preferito quella che si può definire un «rilancio pragmatico» dello immobilismo legato ai nomi di Eisenhower e di Nixon.

Una delle principali conseguenze del voto del comitato sarà, con tutta probabilità, quella di avvertire la realtà del mondo socialista e del movimento di liberazione. Rockefeller, come si sa, è stato decisamente critico nei confronti dell'Operato di Eisenhower, non, naturalmente, nel senso di identificarne gli errori, le contraddizioni e le abitudini, ma piuttosto per rilevare l'incapacità di comprendere e di fronteggiare i problemi posti dall'avvicinarsi del mondo socialista e del movimento di liberazione. Per questo, nel momento stesso in cui rivendicava un aumento della potenza militare, soprattutto nucleare, Rockefeller ha avanzato proposte che al partito sono state perfino rivoluzionarie in politica estera, quella di creare in Europa, in Africa e in America latina delle «confederazioni» di Stati, orientate verso la competizione economica con il mondo socialista; in politica interna quella di liquidare l'avvicinarsi all'eliminazione delle discriminazioni razziali, una delle cause del declino del prestigio americano nel mondo sottosviluppato. Il partito non lo ha seguito su questa strada e ha preferito quella che si può definire un «rilancio pragmatico» dello immobilismo legato ai nomi di Eisenhower e di Nixon.

Una delle principali conseguenze del voto del comitato sarà, con tutta probabilità, quella di avvertire la realtà del mondo socialista e del movimento di liberazione. Rockefeller, come si sa, è stato decisamente critico nei confronti dell'Operato di Eisenhower, non, naturalmente, nel senso di identificarne gli errori, le contraddizioni e le abitudini, ma piuttosto per rilevare l'incapacità di comprendere e di fronteggiare i problemi posti dall'avvicinarsi del mondo socialista e del movimento di liberazione. Per questo, nel momento stesso in cui rivendicava un aumento della potenza militare, soprattutto nucleare, Rockefeller ha avanzato proposte che al partito sono state perfino rivoluzionarie in politica estera, quella di creare in Europa, in Africa e in America latina delle «confederazioni» di Stati, orientate verso la competizione economica con il mondo socialista; in politica interna quella di liquidare l'avvicinarsi all'eliminazione delle discriminazioni razziali, una delle cause del declino del prestigio americano nel mondo sottosviluppato. Il partito non lo ha seguito su questa strada e ha preferito quella che si può definire un «rilancio pragmatico» dello immobilismo legato ai nomi di Eisenhower e di Nixon.

Dopo sei scosse di terremoto nel Catanese

Nuove vampate dall'Etna Terni: 150 case in pericolo

Scene di panico nella città umbra semideserta per nuovi movimenti tellurici - Passo del Comune e della C.d.L. per soccorrere la popolazione

CATANIA, 25. — Annunciate da sei scosse di terremoto, avvenute in tutta la zona, l'attività dell'Etna — in fase decrescente in questi ultimi giorni — è ripresa nel tardo pomeriggio di oggi. Il movimento sismico, di non grande entità, è stato avvertito in alcuni comuni della zona e in particolare a Zafferana, dove la popolazione è stata svegliata alle 7.20 della prima scossa. Le ultime due scosse si sono verificate nel pomeriggio, alle 10.34 e alle 18.04, senza provocare danni o vittime. Intanto, dopo il calo fatto registrare, è ripresa l'attività del cratere subterminale dell'Etna. Le esplosioni si susseguono a distanza di circa un quarto d'ora l'una dall'altra, accompagnate da lanci di materiale incandescente.

Il dramma di Terni

(Dai nostri inviati speciali)

TERNI, 25. — Da otto giorni, i 130 mila abitanti di Terni, di Narni, di Sangermano e degli altri centri della zona, vivono con il cuore stretto dalla paura a molti chilometri di distanza dagli ultimi movimenti tellurici (gli stessi che ridussero Avezzano a un mare di rovine) il suolo della conca ternana ha preso a tremare. Le scosse seminano il panico ogni poche ore, quasi con regolarità. Cominciò il 18 luglio con un sussulto che, alle tre prima dell'alba, buttò giù dal letto, pazzia di terrore, la gente e ha continuato per altre 40 volte. Oggi le scosse più violente si sono avute alle quattro del mattino, alle 8.41, alle 15.40 e alle 18.41, e infine una quinta alle 16. La paura ha svuotato i centri abitati. Da lunedì scorso almeno 30 mila persone hanno abbandonato le case, specie quelle provate dagli anni e dai bombardamenti dell'ultima guerra. I giardini pubblici di Terni, gli orti, le piazze della periferia, i campi, sono stati spesso trasformati in attendamenti di fortuna, in distese di coperte e di lenzuola tenuti su da due assi di legno e dagli alberi. Chi ha potuto, è fuggito verso il mare o i monti. Intiere famiglie da una settimana dormono ammassate sui sedili delle auto allineate lungo le strade di campagna. Molte si sono trasferite su 98 vagoni ferroviari, presi in affitto dalle Ferrovie dello Stato, e radunati su due binari morti della stazione. Altri hanno preso dimora in pagliari ed in cassette di contenitori.

Si tratta di un'ondata di terrore giustificata? In gran parte, sì. Le 40 scosse segnalate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica non hanno provocato, fortunatamente, né clamorosi disastri, né vittime; ma intanto, 150 case del capoluogo di provincia sono state segnalate come pericolanti e 4 stabilimenti sono stati sgomberati d'urgenza; lo stesso palazzo municipale

stesso palazzo municipale presiede da sei scosse di terremoto, avvenute in tutta la zona, l'attività dell'Etna — in fase decrescente in questi ultimi giorni — è ripresa nel tardo pomeriggio di oggi. Il movimento sismico, di non grande entità, è stato avvertito in alcuni comuni della zona e in particolare a Zafferana, dove la popolazione è stata svegliata alle 7.20 della prima scossa. Le ultime due scosse si sono verificate nel pomeriggio, alle 10.34 e alle 18.04, senza provocare danni o vittime. Intanto, dopo il calo fatto registrare, è ripresa l'attività del cratere subterminale dell'Etna. Le esplosioni si susseguono a distanza di circa un quarto d'ora l'una dall'altra, accompagnate da lanci di materiale incandescente.

Si tratta di un'ondata di terrore giustificata? In gran parte, sì. Le 40 scosse segnalate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica non hanno provocato, fortunatamente, né clamorosi disastri, né vittime; ma intanto, 150 case del capoluogo di provincia sono state segnalate come pericolanti e 4 stabilimenti sono stati sgomberati d'urgenza; lo stesso palazzo municipale

Si tratta di un'ondata di terrore giustificata? In gran parte, sì. Le 40 scosse segnalate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica non hanno provocato, fortunatamente, né clamorosi disastri, né vittime; ma intanto, 150 case del capoluogo di provincia sono state segnalate come pericolanti e 4 stabilimenti sono stati sgomberati d'urgenza; lo stesso palazzo municipale

Si tratta di un'ondata di terrore giustificata? In gran parte, sì. Le 40 scosse segnalate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica non hanno provocato, fortunatamente, né clamorosi disastri, né vittime; ma intanto, 150 case del capoluogo di provincia sono state segnalate come pericolanti e 4 stabilimenti sono stati sgomberati d'urgenza; lo stesso palazzo municipale

Si tratta di un'ondata di terrore giustificata? In gran parte, sì. Le 40 scosse segnalate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica non hanno provocato, fortunatamente, né clamorosi disastri, né vittime; ma intanto, 150 case del capoluogo di provincia sono state segnalate come pericolanti e 4 stabilimenti sono stati sgomberati d'urgenza; lo stesso palazzo municipale

Si tratta di un'ondata di terrore giustificata? In gran parte, sì. Le 40 scosse segnalate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica non hanno provocato, fortunatamente, né clamorosi disastri, né vittime; ma intanto, 150 case del capoluogo di provincia sono state segnalate come pericolanti e 4 stabilimenti sono stati sgomberati d'urgenza; lo stesso palazzo municipale

Si tratta di un'ondata di terrore giustificata? In gran parte, sì. Le 40 scosse segnalate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica non hanno provocato, fortunatamente, né clamorosi disastri, né vittime; ma intanto, 150 case del capoluogo di provincia sono state segnalate come pericolanti e 4 stabilimenti sono stati sgomberati d'urgenza; lo stesso palazzo municipale

Si tratta di un'ondata di terrore giustificata? In gran parte, sì. Le 40 scosse segnalate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica non hanno provocato, fortunatamente, né clamorosi disastri, né vittime; ma intanto, 150 case del capoluogo di provincia sono state segnalate come pericolanti e 4 stabilimenti sono stati sgomberati d'urgenza; lo stesso palazzo municipale

Si tratta di un'ondata di terrore giustificata? In gran parte, sì. Le 40 scosse segnalate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica non hanno provocato, fortunatamente, né clamorosi disastri, né vittime; ma intanto, 150 case del capoluogo di provincia sono state segnalate come pericolanti e 4 stabilimenti sono stati sgomberati d'urgenza; lo stesso palazzo municipale

Si tratta di un'ondata di terrore giustificata? In gran parte, sì. Le 40 scosse segnalate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di Geofisica non hanno provocato, fortunatamente, né clamorosi disastri, né vittime; ma intanto, 150 case del capoluogo di provincia sono state segnalate come pericolanti e 4 stabilimenti sono stati sgomberati d'urgenza; lo stesso palazzo municipale

Oggi si è riunita la Giunta municipale di Sangermano, presieduta dal sindaco comunista prof. Ottaviani, con la deliberazione di alcuni provvedimenti di urgenza. Ottaviani si è poi recato dal prefetto per chiedere il reperimento di un numero sufficiente di tende militari e l'apprestamento di baracche per i profughi, come distributore di prodotti petroliferi mondiali. Si dovrebbe, di si. Le compagnie del castello imperiale internazionale — le «sette sorelle» anglo-americane-olandesi — sono in crescente allarme, per la difficoltà di piazzare i loro prodotti ai prezzi che finora sono riusciti ad imporre. Difficoltà sorrono all'interno dello stesso campo capitalista: la Francia, che spera di arrivare a pompare 30 milioni di tonnellate annue nel Sahara, coprirebbe con il proprio fabbisogno; la politica dell'ENI in Italia è fuori di ogni altro motivo di preoccupazione per il prefetto. Il giornale parigino

ANTONIO PERIA

Contro le autonomie locali Grave arbitrio prefettizio a Bologna

Annullate due delibere consiliari che facevano propria la mozione approvata dall'assemblea di R. Emilia

BOLOGNA, 24. — Con una motivazione che appare mirata a limitare l'esercizio della libertà democratica e a svuotare d'ogni contenuto politico l'attività delle assemblee elettive il Prefetto di Bologna ha annullato due delibere con le quali i comitati di Castel San Pietro e di Mordano facevano propria la mozione «per la tutela delle libertà costituzionali e contro il fascismo» approvata al convegno di Reggio Emilia il 10 luglio scorso.

Il decreto del prefetto di Bologna, promesso che alla assemblea di Reggio Emilia non può riconoscersi altro carattere che quello di una privata riunione, non impedisce, quindi, per la volontà degli enti pubblici, e che l'oggetto posto all'ordine del giorno dai comitati locali, comunali e del tutto estraneo alla competenza dei comitati, le cui attribuzioni e funzioni

Ma nessuno con la terra che continua a sobbarbare ad ogni ora del giorno, si sente di prestare fede ai comunicati e condividere le speranze ufficiali. Le baracche e gli attendamenti di fortuna, perciò, si moltiplicano. Le strade si fanno sempre più deserte. La vita è diventata un inferno, contrassegnato come è da continue fughe, da notti all'addiaccio.

Trentadue persone — gente povera per la maggior parte, che chi ha denaro ha cercato scampo lontano — battono per le strade e per i campi, costituiscono un assillante problema. Le autorità comunali di Terni sono fortemente preoccupate, soprattutto per la possibilità dello svilupparsi di malattie nei baraccamenti si vive una vera e propria bestia, una bestia senza rispetto dell'igiene, preda di giorni caldissimi e di notte umide e fredde.

Intanto la «Biancamano» è ancorata a Napoli. Non meno di quindici sono i comitati che si contendono l'acquisto.

Dagli Stati Uniti d'America, dal Giappone, dalla Spagna e da altre nazioni sono arrivate a Napoli commissioni di esperti inviate da varie compagnie di navigazione. Stranieri si recano al molo dell'Immaginazione Nuova, ma come non preoccupare delle notizie che trapelano via via sulla portata del provvedimento fatto approvare dal Jervolino, proprio una prima delle dimissioni del governo Tamburini.

Da quanto è trapelato sulle trattative per la vendita del transatlantico sembra che otto offerte siano già state eliminate perché troppo basse. Gli aspiranti all'acquisto sono quasi tutti stranieri.

Il transatlantico messo all'asta è vecchio di trent'anni e presenta uno stato di servizio imponente: si calcola che abbia trasportato complessivamente più di dieci milioni di persone e centomila bambini hanno visto la luce nel corso delle sue traversate. La nave non è certo moderna ma recentemente i motori erano stati modificati con l'aggiunta di turbine che le permette al «Conte Biancamano» di tenere testa nei confronti di molte altre navi della flotta italiana alle quali nessuno sogna di togliere l'autorizzazione di navigazione, anche se hanno una sola elica.

In realtà la vendita del

Il transatlantico messo all'asta è vecchio di trent'anni e presenta uno stato di servizio imponente: si calcola che abbia trasportato complessivamente più di dieci milioni di persone e centomila bambini hanno visto la luce nel corso delle sue traversate. La nave non è certo moderna ma recentemente i motori erano stati modificati con l'aggiunta di turbine che le permette al «Conte Biancamano» di tenere testa nei confronti di molte altre navi della flotta italiana alle quali nessuno sogna di togliere l'autorizzazione di navigazione, anche se hanno una sola elica.

In realtà la vendita del

Il transatlantico messo all'asta è vecchio di trent'anni e presenta uno stato di servizio imponente: si calcola che abbia trasportato complessivamente più di dieci milioni di persone e centomila bambini hanno visto la luce nel corso delle sue traversate. La nave non è certo moderna ma recentemente i motori erano stati modificati con l'aggiunta di turbine che le permette al «Conte Biancamano» di tenere testa nei confronti di molte altre navi della flotta italiana alle quali nessuno sogna di togliere l'autorizzazione di navigazione, anche se hanno una sola elica.

Da Cuba all'India, muta il panorama mondiale dell'«oro nero»

Trema l'impero delle «sette sorelle» sotto la spinta del petrolio sovietico

I monopoli anglo-americani - olandesi in crescenti difficoltà per le profonde novità del mercato internazionale - Il petrolio del Sahara - Il ruolo dell'ENI - La stampa dell'URSS polemizza con quella inglese

E' già il caso di parlare di una modificazione di tutto il panorama internazionale, come distributore di prodotti petroliferi mondiali? Si dovrebbe, di si. Le compagnie del castello imperiale internazionale — le «sette sorelle» anglo-americane-olandesi — sono in crescente allarme, per la difficoltà di piazzare i loro prodotti ai prezzi che finora sono riusciti ad imporre. Difficoltà sorrono all'interno dello stesso campo capitalista: la Francia, che spera di arrivare a pompare 30 milioni di tonnellate annue nel Sahara, coprirebbe con il proprio fabbisogno; la politica dell'ENI in Italia è fuori di ogni altro motivo di preoccupazione per il prefetto. Il giornale parigino

«Combat» attribuisce l'alto giorno all'ENI il progetto di incassare, come distributore di prodotti petroliferi mondiali, i suoi grandi mercati di consumo europei, contrastando validamente il passo alle compagnie parimenti al castello e aggiungendo che, se andrà in porto l'oleodotto Genova-Agile-Monaca, l'ENI si sarà aperta la via per i mercati europei, finora riserva di esclusiva incontrastata, come prima l'Africa e l'Asia, dei potenti trusts petroliferi anglo-americani.

Ma ciò che soprattutto ha gettato lo scompiglio nel «sette sorelle», è la capacità rivelata dall'URSS e dal campo socialista di entrare in concorrenza diretta col castello imperialista, offrendo ai vari paesi finora tributari dei monopoli, condizioni assai più favorevoli.

Il caso di Cuba è tipico: quello dell'India, dell'Australia, dell'Etiopia lo è altrettanto; il progetto d'un oleodotto che dall'URSS attraverserà i paesi dell'est europeo raggiungendo l'Europa centrale (e forse l'Austria) turba i sonni dei trusts.

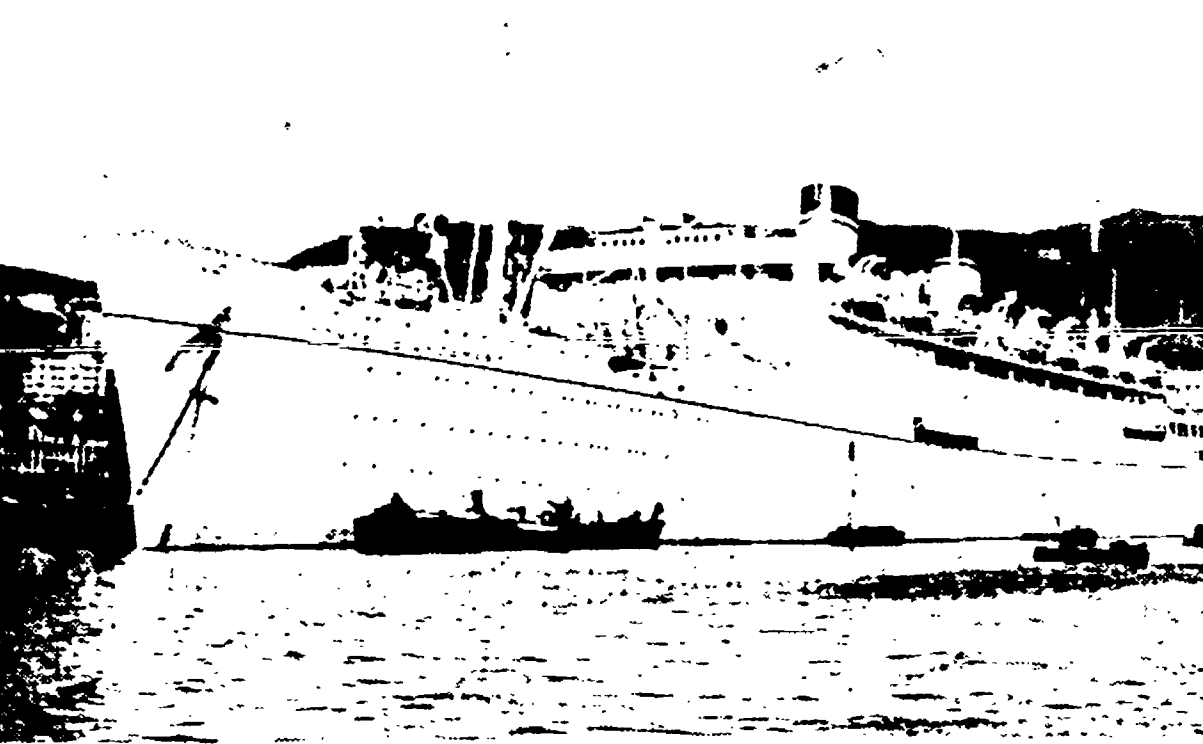
Petrolio «maledetto» nei Caraibi

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi di quanto sta accadendo in India e in Australia. Riportiamo qui l'ampio e chiaro quadro della situazione fornito da Jacques Morand, ex «France Observateur» di questa settimana. «Si sa che la requisizione delle raffinerie anglosassoni a Cuba è stata provocata dal loro rifiuto di raffinare il petrolio sovietico che il governo di Fidel Castro ha ottenuto a condizioni migliori del quadro dei suoi accordi commerciali con l'Est. Nel passato, un tale rifiuto avrebbe avuto ben altri effetti, e Cuba avrebbe dovuto assorbire il grezzo proveniente dalle fonti tradizionali, e cioè dai giacimenti sudamericani controllati dalle grandi compagnie. Adesso invece sarà il grezzo di Baku che verrà raffinato a Cuba, e le proteste della Standard Oil

Come verrà sostituito nella flotta statale?

Jervolino conferma la vendita del transatlantico «Biancamano»

Più di 15 clienti si contendono l'acquisto del transatlantico - In trenta anni di navigazione ha trasportato dieci milioni di persone - La linea per la Sardegna verrà ceduta dall'IRI alla flotta Lauro?



Il transatlantico «Conte Biancamano»

«Conte Biancamano» — anche se in parte giustificabile, con l'età della nave — sembra chiaramente far parte del piano messo in cantiere dal ministero Jervolino, ma come non preoccupare delle notizie che trapelano via via sulla portata del provvedimento fatto approvare dal Jervolino, proprio una prima delle dimissioni del governo Tamburini.

Da quanto è trapelato sulle trattative per la vendita del transatlantico sembra che otto offerte siano già state eliminate perché troppo basse. Gli aspiranti all'acquisto sono quasi tutti stranieri.

Il transatlantico messo all'asta è vecchio di trent'anni e presenta uno stato di servizio imponente: si calcola che abbia trasportato complessivamente più di dieci milioni di persone e centomila bambini hanno visto la luce nel corso delle sue traversate. La nave non è certo moderna ma recentemente i motori erano stati modificati con l'aggiunta di turbine che le permette al «Conte Biancamano» di tenere testa nei confronti di molte altre navi della flotta italiana alle quali nessuno sogna di togliere l'autorizzazione di navigazione, anche se hanno una sola elica.

In realtà la vendita del

Il transatlantico messo all'asta è vecchio di trent'anni e presenta uno stato di servizio imponente: si calcola che abbia trasportato complessivamente più di dieci milioni di persone e centomila bambini hanno visto la luce nel corso delle sue traversate. La nave non è certo moderna ma recentemente i motori erano stati modificati con l'aggiunta di turbine che le permette al «Conte Biancamano» di tenere testa nei confronti di molte altre navi della flotta italiana alle quali nessuno sogna di togliere l'autorizzazione di navigazione, anche se hanno una sola elica.

In realtà la vendita del

Il petrolio «maledetto» dal Mar Nero ai Caraibi. Mosca, si moltiplicano nei confronti dei paesi sottosviluppati. In Europa si sta trattando la costruzione di una raffineria che dovrà lavorare il grezzo di Baku. Il carburante potrebbe essere venduto da una catena di distribuzione organizzata dall'URSS stessa, qualora le attuali compagnie di distribuzione mostrassero della cattiva volontà. In India, Mosca ha offerto il grezzo a prezzi che sfidano qualsiasi concorrenza (il 25% in meno del prezzo internazionale). Il governo di Nuova Delhi ha chiesto alle grandi compagnie anglo-americane (Standard Vacuum, Caltex e Burmah Shell) di raffinare il grezzo sovietico. Queste hanno rifiutato e hanno offerto soltanto un ribasso del 7,5 per cento. Il prezzo indiano del petrolio, Malaya, è rispettivamente tale offerta. In definitiva, petrolio sovietico raffinato sarà venduto in India dall'URSS, pagato a prezzo inferiore, in rupee e distribuito da una catena di distribuzione controllata dal capitale statale. India Oil Co.

«Ma Cuba non è solo campo d'azione per il petrolio sovietico. Le proposte di Mosca si moltiplicano nei confronti dei paesi sottosviluppati. In Europa si sta trattando la costruzione di una raffineria che dovrà lavorare il grezzo di Baku. Il carburante potrebbe essere venduto da una catena di distribuzione organizzata dall'URSS stessa, qualora le attuali compagnie di distribuzione mostrassero della cattiva volontà. In India, Mosca ha offerto il grezzo a prezzi che sfidano qualsiasi concorrenza (il 25% in meno del prezzo internazionale). Il governo di Nuova Delhi ha chiesto alle grandi compagnie anglo-americane (Standard Vacuum, Caltex e Burmah Shell) di raffinare il grezzo sovietico. Queste hanno rifiutato e hanno offerto soltanto un ribasso del 7,5 per cento. Il prezzo indiano del petrolio, Malaya, è rispettivamente tale offerta. In definitiva, petrolio sovietico raffinato sarà venduto in India dall'URSS, pagato a prezzo inferiore, in rupee e distribuito da una catena di distribuzione controllata dal capitale statale. India Oil Co.

«Ma Cuba non è solo campo d'azione per il petrolio sovietico. Le proposte di Mosca si moltiplicano nei confronti dei paesi sottosviluppati. In Europa si sta trattando la costruzione di una raffineria che dovrà lavorare il grezzo di Baku. Il carburante potrebbe essere venduto da una catena di distribuzione organizzata dall'URSS stessa, qualora le attuali compagnie di distribuzione mostrassero della cattiva volontà. In India, Mosca ha offerto il grezzo a prezzi che sfidano qualsiasi concorrenza (il 25% in meno del prezzo internazionale). Il governo di Nuova Delhi ha chiesto alle grandi compagnie anglo-americane (Standard Vacuum, Caltex e Burmah Shell) di raffinare il grezzo sovietico. Queste hanno rifiutato e hanno offerto soltanto un ribasso del 7,5 per cento. Il prezzo indiano del petrolio, Malaya, è rispettivamente tale offerta. In definitiva, petrolio sovietico raffinato sarà venduto in India dall'URSS, pagato a prezzo inferiore, in rupee e distribuito da una catena di distribuzione controllata dal capitale statale. India Oil Co.

«Ma Cuba non è solo campo d'azione per il petrolio sovietico. Le proposte di Mosca si moltiplicano nei confronti dei paesi sottosviluppati. In Europa si sta trattando la costruzione di una raffineria che dovrà lavorare il grezzo di Baku. Il carburante potrebbe essere venduto da una catena di distribuzione organizzata dall'URSS stessa, qualora le attuali compagnie di distribuzione mostrassero della cattiva volontà. In India, Mosca ha offerto il grezzo a prezzi che sfidano qualsiasi concorrenza (il 25% in meno del prezzo internazionale). Il governo di Nuova Delhi ha chiesto alle grandi compagnie anglo-americane (Standard Vacuum, Caltex e Burmah Shell) di raffinare il grezzo sovietico. Queste hanno rifiutato e hanno offerto soltanto un ribasso del 7,5 per cento. Il prezzo indiano del petrolio, Malaya, è rispettivamente tale offerta. In definitiva, petrolio sovietico raffinato sarà venduto in India dall'URSS, pagato a prezzo inferiore, in rupee e distribuito da una catena di distribuzione controllata dal capitale statale. India Oil Co.

«Ma Cuba non è solo campo d'azione per il petrolio sovietico. Le proposte di Mosca si moltiplicano nei confronti dei paesi sottosviluppati. In Europa si sta trattando la costruzione di una raffineria che dovrà lavorare il grezzo di Baku. Il carburante potrebbe essere venduto da una catena di distribuzione organizzata dall'URSS stessa, qualora le attuali compagnie di distribuzione mostrassero della cattiva volontà. In India, Mosca ha offerto il grezzo a prezzi che sfidano qualsiasi concorrenza (il 25% in meno del prezzo internazionale). Il governo di Nuova Delhi ha chiesto alle grandi compagnie anglo-americane (Standard Vacuum, Caltex e Burmah Shell) di raffinare il grezzo sovietico. Queste hanno rifiutato e hanno offerto soltanto un ribasso del 7,5 per cento. Il prezzo indiano del petrolio, Malaya, è rispettivamente tale offerta. In definitiva, petrolio sovietico raffinato sarà venduto in India dall'URSS, pagato a prezzo inferiore, in rupee e distribuito da una catena di distribuzione controllata dal capitale statale. India Oil Co.

«Ma Cuba non è solo campo d'azione per il petrolio sovietico. Le proposte di Mosca si moltiplicano nei confronti dei paesi sottosviluppati. In Europa si sta trattando la costruzione di una raffineria che dovrà lavorare il grezzo di Baku. Il carburante potrebbe essere venduto da una catena di distribuzione organizzata dall'URSS stessa, qualora le attuali compagnie di distribuzione mostrassero della cattiva volontà. In India, Mosca ha offerto il grezzo a prezzi che sfidano qualsiasi concorrenza (il 25% in meno del prezzo internazionale). Il governo di Nuova Delhi ha chiesto alle grandi compagnie anglo-americane (Standard Vacuum, Caltex e Burmah Shell) di raffinare il grezzo sovietico. Queste hanno rifiutato e hanno offerto soltanto un ribasso del 7,5 per cento. Il prezzo indiano del petrolio, Malaya, è rispettivamente tale offerta. In definitiva, petrolio sovietico raffinato sarà venduto in India dall'URSS, pagato a prezzo inferiore, in rupee e distribuito da una catena di distribuzione controllata dal capitale statale. India Oil Co.

«Ma Cuba non è solo campo d'azione per il petrolio sovietico. Le proposte di Mosca si moltiplicano nei confronti dei paesi sottosviluppati. In Europa si sta trattando la costruzione di una raffineria che dovrà lavorare il grezzo di Baku. Il carburante potrebbe essere venduto da una catena di distribuzione organizzata dall'URSS stessa, qualora le attuali compagnie di distribuzione mostrassero della cattiva volontà. In India, Mosca ha offerto il grezzo a prezzi che sfidano qualsiasi concorrenza (il 25% in meno del prezzo internazionale). Il governo di Nuova Delhi ha chiesto alle grandi compagnie anglo-americane (Standard Vacuum, Caltex e Burmah Shell) di raffinare il grezzo sovietico. Queste hanno rifiutato e hanno offerto soltanto un ribasso del 7,5 per cento. Il prezzo indiano del petrolio, Malaya, è rispettivamente tale offerta. In definitiva, petrolio sovietico raffinato sarà venduto in India dall'URSS, pagato a prezzo inferiore, in rupee e distribuito da una catena di distribuzione controllata dal capitale statale. India Oil Co.

«Ma Cuba non è solo campo d'azione per il petrolio sovietico. Le proposte di Mosca si moltiplicano nei confronti dei paesi sottosviluppati. In Europa si sta trattando la costruzione di una raffineria che dovrà lavorare il grezzo di Baku. Il carburante potrebbe essere venduto da una catena di distribuzione organizzata dall'URSS stessa, qualora le attuali compagnie di distribuzione mostrassero della cattiva volontà. In India, Mosca ha offerto il grezzo a prezzi che sfidano qualsiasi concorrenza (il 25% in meno del prezzo internazionale). Il governo di Nuova Delhi ha chiesto alle grandi compagnie anglo-americane (Standard Vacuum, Caltex e Burmah Shell) di raffinare il grezzo sovietico. Queste hanno rifiutato e hanno offerto soltanto un ribasso del 7,5 per cento. Il prezzo indiano del petrolio, Malaya, è rispettivamente tale offerta. In definitiva, petrolio sovietico raffinato sarà venduto in India dall'URSS, pagato a prezzo inferiore, in rupee e distribuito da una catena di distribuzione controllata dal capitale statale. India Oil Co.

«Ma Cuba non è solo campo d'azione per il petrolio sovietico. Le proposte di Mosca si moltiplicano nei confronti dei paesi sottosviluppati. In Europa si sta trattando la costruzione di una raffineria che dovrà lavorare il grezzo di Baku. Il carburante potrebbe essere venduto da una catena di distribuzione organizzata dall'URSS stessa, qualora le attuali compagnie di distribuzione mostrassero della cattiva volontà. In India, Mosca ha offerto il grezzo a prezzi che sfidano qualsiasi concorrenza (il 25% in meno del prezzo internazionale). Il governo di Nuova Delhi ha chiesto alle grandi compagnie anglo-americane